Sulla situazione che si è creata in connessione con il rifiuto di un certo numero di Chiese ortodosse locali a partecipare al Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa

Patriarchia.ru

Documento adottato in occasione della sessione del Santo Sinodo del 13 giugno 2016 (Verbale № 40).

La Chiesa ortodossa russa per molti decenni ha preso e continua a prendere parte attiva alla preparazione del Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa. Fin dal primo incontro pan-ortodosso a Rodi nel 1961, i vescovi e i migliori teologi della nostra hanno contribuito allo sviluppo del Concilio, compresi i temi che in seguito non sono stati inclusi nell'ordine del giorno del Santo e Grande Concilio. Per la rapida convocazione del Concilio, la Chiesa ortodossa russa ha più volte affermato il suo impegno per il raggiungimento di decisioni reciprocamente accettabili per tutti i partecipanti al processo pre-conciliare, anche se tali

decisioni deviavano dalle norme precedentemente convenute dalle Chiese per la preparazione del Concilio.

Tuttavia, il principio del consenso ortodosso comune è l'immutabile fondamento del processo pre-conciliare, dall'incontro Rodi del 1961 in cui è stato definito per iniziativa del patriarcato di Costantinopoli: "Le decisioni delle assemblee generali sono accettate per piena unanimità delle delegazioni delle Chiese" (*Modus operandi e lavoro della Conferenza pan-ortodossa di Rodi*, p 14) . Quindi questa regola è stata sancita nel regolamento degli incontri pan-ortodossi pre-conciliari, adottata nel 1986: "I testi di tutti i temi all'ordine del giorno di un incontro pan-ortodosso pre-conciliare sono approvati all'unanimità" (p. 16). È stata confermata all'incontro dei primati delle Chiese ortodosse nel 2014: "Tutte le decisioni, come nel Concilio e nelle fasi preparatorie, sono adottate per consenso" (*Decisione dell'incontro dei primati*, paragrafo 2 bis.). Lo stesso principio è stabilito nel Regolamento dell'organizzazione e del lavoro del Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa, che è stato sviluppato alla riunione delle primati delle Chiese ortodosse, tenuta a Chambesy il 21-28 gennaio 2016. Il presente regolamento prevede, tra l'altro, che il Concilio "è convocato da sua Santità il Patriarca Ecumenico, con il consenso di tutti i beatissimi primati delle Chiese ortodosse autocefale locali riconosciute" (p. 1).

Nella stessa riunione, la maggioranza dei primati delle Chiese ortodosse locali ha approvato di convocare il Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa dal 18 al 27 giugno 2016 a Creta. Tuttavia, questa risoluzione, così come il regolamento del Concilio e la bozza del documento conciliare "il sacramento del matrimonio e gli ostacoli ad esso", non è stata firmata dalla delegazione della Chiesa ortodossa di Antiochia. Quest'ultimo documento non è stato firmato dalla delegazione della Chiesa ortodossa georgiana. Entrambe le Chiese hanno indicato l'esistenza di seri motivi per la loro decisione.

Nondimeno, la Chiesa ortodossa russa, perché avesse successo la promozione della convocazione del Concilio, ha trovato la possibilità di firmare i documenti di cui sopra, esprimendo fiducia allo stesso tempo all'Assemblea, e nella successiva corrispondenza con sua Santità il Patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, che si intraprendessero strenui sforzi fino al tempo del Concilio (anche nel quadro delle attività della segreteria dell'Assemblea pan-ortodossa) per trovare un consenso ortodosso comune sui documenti non firmati da una o due Chiese locali, che avrebbe permesso la convocazione del Concilio. Non è per colpa della Chiesa ortodossa russa che ci sono state ragioni per discutere ulteriormente la situazione a livello pan-ortodosso.

Il Concilio dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa, che ha avuto luogo il 2-3 febbraio 2016, ha approvato la posizione della delegazione della Chiesa ortodossa russa presso l'Assemblea dei primati delle Chiese ortodosse locali a Chambésy, e ad altri organismi pre-conciliari, ha espresso la sua soddisfazione per l'introduzione delle modifiche e integrazioni necessarie ai progetti dei documenti del Santo e Grande Concilio e, pre-approvandoli in generale, il Santo Sinodo ha ordinato di formare la delegazione dei partecipanti della Chiesa ortodossa russa al Concilio pan-ortodosso, lavoro compiuto dal Santo Sinodo nell'aprile 2016. Il Concilio dei vescovi ha invitato il pleroma della Chiesa ortodossa russa "a una preghiera intensa che il Signore rivelati la sua volontà ai membri del prossimo Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa e che il suo comportamento rafforzi l'unità dell'Ortodossia, serva per il bene della

Chiesa di Cristo, per la gloria di Dio, per conservare intatta la fede ortodossa".

Allo stesso tempo, il Concilio dei vescovi ha espresso la sua "convinzione che una condizione necessaria del Concilio pan-ortodosso è la libera partecipazione delle delegazioni di tutte le Chiese ortodosse autocefale universalmente riconosciute", sottolineando che ciò era "in relazione con la particolare importanza della risoluzione prima del Concilio dei problemi nelle relazioni tra i patriarcati di Antiochia e di Gerusalemme" (*Deliberazioni*, par. 6).

Nella speranza di raggiungere un consenso ortodosso comune, senza il quale non è possibile la convocazione del Santo e Grande Concilio, la Chiesa ortodossa russa ha nominato immediatamente i propri rappresentanti agli organi competenti per proseguire la preparazione del Concilio e ha preso parte attiva nel processo pre-conciliare nel quadro di tutte le opportunità disponibili attraverso contatti personali e corrispondenza.

Allo stesso tempo, sono stati fatti sforzi per studiare i commenti critici provenienti dall'episcopato, dal clero e dai laici di sui progetti di documenti conciliari, pubblicati dopo la riunione dei primati a Chambesy su iniziativa della Chiesa ortodossa russa. Tali osservazioni, spesso accoppiate a una critica del processo di preparazione del Concilio, ci sono state anche in molte altre Chiese ortodosse locali. Separando i commenti costruttivi dalle critiche ingiustificate del prossimo Concilio e dei suoi documenti, il Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne si è espresso con spiegazioni e commenti, rispondendo al crescente imbarazzo del gregge. Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa, il 3 giugno 2016, ha attentamente esaminato le proposte di vescovi, clero, monaci e laici e ha approvato emendamenti della Chiesa ortodossa russa ai progetti di documenti del Concilio pan-ortodosso "Le relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano" e "La missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo".

Nella stessa riunione del Santo Sinodo, è stato osservato che significative modifiche ai progetti dei documenti conciliari, in gran parte consonanti con le proposte della Chiesa ortodossa russa, sono state presentate dalle Chiese georgiana, serba, bulgara e greca e dalla Sacra Comunità del Monte Athos, e che tali modifiche richiedono un esame approfondito, al fine di trovare un consenso comune ortodosso necessario per l'adozione delle decisioni conciliari.

Allo stesso tempo, è stata notata la decisione del 1 giugno 2016 del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa bulgara sulle necessità di rinviare il Grande e Santo Concilio della Chiesa ortodossa in programma dal 18 al 27 giugno, e sulla non partecipazione della Chiesa bulgara al Concilio, se tali necessità non saranno superate. Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa a questo proposito, ha osservato che la non partecipazione al Concilio di almeno una delle Chiese ortodosse autocefale universalmente riconosciute "è un ostacolo insormontabile per il Santo e Grande Concilio".

Queste circostanze, e quelle che hanno avuto luogo al momento della riunione, "di incertezza per quanto riguarda la partecipazione del patriarcato di Antiochia al Santo e Grande Concilio, così come la mancanza di un consenso preliminare sul progetto di regolamento del Concilio e sul documento "Il sacramento del matrimonio e gli ostacoli ad esso", hanno indotto il Santo Sinodo a riconoscere la necessità di un'urgente azione ortodossa comune e a proporre al patriarca Bartolomeo convocare non oltre il 10 giugno

una riunione pan-ortodossa pre-conciliare d'emergenza per esaminare la situazione e trovare una via d'uscita dello stato attuale di emergenza, in modo che con i risultati di tale incontro le Chiese ortodosse possano giudicare la possibilità di convocare il Concilio pan-ortodosso come da programma.

Questa proposta decisa dal Santo Sinodo è stata immediatamente inviata al patriarca Bartolomeo e a tutti i primati delle Chiese ortodosse locali.

In risposta, sua Santità il patriarca Bartolomeo (lettera № 676 del 9 giugno 2016) ha riferito che il Santo Sinodo del patriarcato di Costantinopoli considera impossibile "una nuova conferenza pan-ortodossa pre-conciliare d'emergenza, dal momento che la sua convocazione non ha alcuna base giuridica" e "prima dei lavori del Santo e Grande Concilio restano pochissimi giorni". Per quanto riguarda la "paura di alcune Chiese fraterne e l'incertezza circa il loro possibile coinvolgimento nel Concilio", il primate della Chiesa di Costantinopoli ha espresso fiducia che "gli sforzi in corso per affrontare gli ostacoli emergenti abbiano successo, e che tutte le Chiese senza eccezioni prendano parte al Santo e Grande Concilio. Il suo rinvio o fallimento alla dodicesima ora dopo la preparazione di interi decenni comprometterà la nostra Chiesa ortodossa a livello inter-ecclesiale e internazionale e causerà danni irreparabili alla sua autorità".

Per rispondere è stata applicata la notifica del 6 giugno sessione di emergenza del Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico con la partecipazione di tutti i vescovi di Costantinopoli, che dice che "il Santo Sinodo ha appreso con meraviglia e stupore gli ultimi atteggiamenti e opinioni espresse da un certo numero di Chiese ortodosse fraterne e ha dichiarato che la revisione del processo conciliare già programmato è al di fuori di tutto il quadro istituzionale". Allo stesso tempo, ha invitato ad attenersi alla convocazione del Concilio stabilita per decisione pan-ortodossa, anche se, come già detto, la Chiesa antiochena non ha firmato la decisione.

Nel frattempo, il Santo Sinodo del Patriarcato di Antiochia, il 6 giugno 2016, ha prodotto uno studio dettagliato che mostra la necessità di rinvio del Concilio, approvato all'unanimità:

> "1. Di chiedere a sua Santità il Patriarca ecumenico di lavorare sul raggiungimento di un consenso circa le riserve sollevate dalle Chiese ortodosse locali legate al Santo e Grande Concilio nel tempo che ci separa dalla data della sua convocazione. Nel caso in cui questo non riesca, la Chiesa di Antiochia chiede il rinvio della convocazione del Santo e Grande Concilio ad altra data, quando le relazioni pacifiche tra le Chiese autocefale prevarranno, e sarà garantito il consenso ortodosso sull'ordine del giorno, sui regolamenti e sulle procedure esecutive e pratiche del Concilio;
>
> 2. La Chiesa antiochena non parteciperà al Santo e Grande Concilio fino a quando scompariranno le ragioni che impediscono la partecipazione alla santa Eucaristia durante il Concilio. E questo avverrà trovando una soluzione definitiva alla violazione da parte del patriarcato di Gerusalemme dei confini giurisdizionali canonici della sede antiochena, che ha portato alla rottura della comunione con il patriarcato di Gerusalemme;
>
> 3. Riaffermare l'importanza della partecipazione di tutte le Chiese autocefale ortodosse

al Santo e Grande Concilio, e che le sue decisioni siano prese in loro presenza e da esse approvate all'unanimità, secondo il principio essenziale di un Concilio pan-ortodosso e per preservare l'unità della Chiesa ortodossa.

4. Comunicare con tutte le Chiese ortodosse e informarle sul contenuto della posizione antiochena e le necessità che hanno portato ad essa.

5. Chiedere ai credenti a partecipare nella preghiera insieme ai loro pastori affinché lo Spirito Santo ispiri la Chiesa nel suo cammino verso l'unità, per il bene della sua testimonianza unificata per Cristo in questo mondo."

Lo stesso giorno, il 6 giugno, sua Santità il patriarca serbo Irinej ha inviato al patriarca Bartolomeo e a tutti i primati delle Chiese ortodosse locali una lettera in cui, elencando i problemi attualmente esistenti, ha sottolineato che, alla luce di tutte queste circostanze, per la Chiesa ortodossa serba "sarà difficile partecipare al Santo e Grande Concilio, di cui propone di rinviare per un certo tempo la convocazione".

Il 10 giugno 2016 ha avuto luogo una riunione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa georgiana, che, definiti i problemi esistenti, ha osservato che essi possono essere risolti tramite lavoro attivo, ma ha riconosciuto che "siamo tutti di fronte a un fatto: oggi non è raggiunta l'unità " e che "lo scopo del Concilio era e rimane l'identificazione dell'unanimità ortodossa", così la Chiesa georgiana," insieme ad altre Chiese, chiede di rinviare il Concilio, fino a quando si avrà un'unità globale". A questo proposito, il Santo Sinodo ha deliberato: "La delegazione della Chiesa georgiana non parteciperà al Grande e Santo Concilio previsto dal 18 al 27 giugno sull'isola di Creta."

Così, quattro Chiese autocefale ortodosse (antiochena, georgiana, serba, bulgara) hanno espresso la necessità di rinviare il Concilio, e tre di queste (antiochena, georgiana, bulgara) hanno rifiutato di partecipare al Concilio previsto per il 18-27 giugno, e la proposta della Chiesa ortodossa russa di convocare una riunione pan-ortodossa pre-conciliare d'emergenza non è stata accettata dal Sinodo del patriarcato di Costantinopoli. In queste circostanze, le basi necessarie per la convocazione del Santo e Grande Concilio, che consistono nella presenza del "consenso di tutti i beatissimi primati delle Chiese ortodosse autocefale locali riconosciute" (*Regolamento dell'organizzazione e del lavoro del Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa*, pag. 1), non esistono in modo evidente.

L'unica soluzione possibile in questo caso diventa una continuazione della preparazione del Santo e Grande Concilio e la successiva realizzazione di un consenso ortodosso comune per tenerlo in altre circostanze.

In relazione a quanto precede, il Santo Sinodo, per adempiere la decisione del Concilio dei Vescovi della Chiesa ortodossa russa del 2-3 febbraio 2016 (*Deliberazioni*, par. 6) determina di:

1. offrire sostegno alle Chiese ortodosse antiochena, georgiana, serba e bulgara sul rinvio della convocazione del Concilio pan-ortodosso a un momento futuro da stabilire sulla base di una discussione ortodossa comune, e dopo aver raggiunto il consenso dei primati di tutte le Chiese ortodosse autocefale locali riconosciute;

2. inviare immediatamente la proposta a sua Santità il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e a tutti i primati delle Chiese ortodosse locali;

3. se la santissima Chiesa di Costantinopoli non accetterà questa proposta, e il Concilio di Creta, nonostante l'assenza del consenso di un certo numero di Chiese ortodosse locali, sarà convocato ugualmente – ammettere con profondo rammarico l'impossibilità della delegazione della Chiesa ortodossa russa di parteciparvi;

4. proseguire in tutti i modi gli sforzi per rafforzare la cooperazione pan-ortodossa nella preparazione del futuro Santo e Grande Concilio, chiamato a diventare una vera e propria testimonianza dell'unità della santa Chiesa cattolica e apostolica;

5. ribadire l'opinione che per il completamento della formazione del Concilio sarà utile l'attivazione di una reale attività del Segretariato pan-ortodosso, in cui sia possibile studiare proposte per risolvere i problemi, risolvere le divergenze esistenti, completare i documenti necessari e rimuovere tutti gli ostacoli alla convocazione, all'accettazione e al completamento del Santo e Grande Concilio della Chiesa ortodossa;

6. riconoscere che è altamente auspicabile, tenendo conto dei suggerimenti formulati in molte delle Chiese ortodosse locali, che a un futuro Concilio possano prendere parte senza limitazione tutti i vescovi delle sante Chiese di Dio, cosa che certamente aumenterà l'autorità pan-ortodossa delle decisioni adottate nel Concilio.

"Il nome della Chiesa – non è un nome di divisione. ma di unità e di concordia" – insegna san Giovanni Crisostomo (*Commento alla Prima Lettera ai Corinzi. Conversazione* 1,1). Nel nome del consenso e dell' unanimità siamo nello spirito di misericordia e di amore fraterno, senza recriminazioni e senza infliggere nuove ferite al corpo divino-umano della Chiesa, in ascolto reciproco, e in particolare della rivelazione divina incarnata nella Sacra Scrittura e nella Santa Tradizione, ascoltando "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 2:7), e per apprendere le lezioni necessarie dagli errori che la debolezza umana ha compiuto nel corso della preparazione del Santo e Grande Concilio, in modo che, a Dio piacendo, si attui in modo corretto questo grande evento per la gloria di Dio e il maggior bene della Chiesa ortodossa.

Il Santo Sinodo invita ancora una volta i vescovi, il clero, i monaci e i laici della Chiesa ortodossa russa alla fervente preghiera, che il nostro Signore Gesù Cristo manifesti in questo caso il suo onnipotente aiuto e la sua santa volontà.